

Paolo Pieri

La parola e il gesto in Madre Nazarena

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

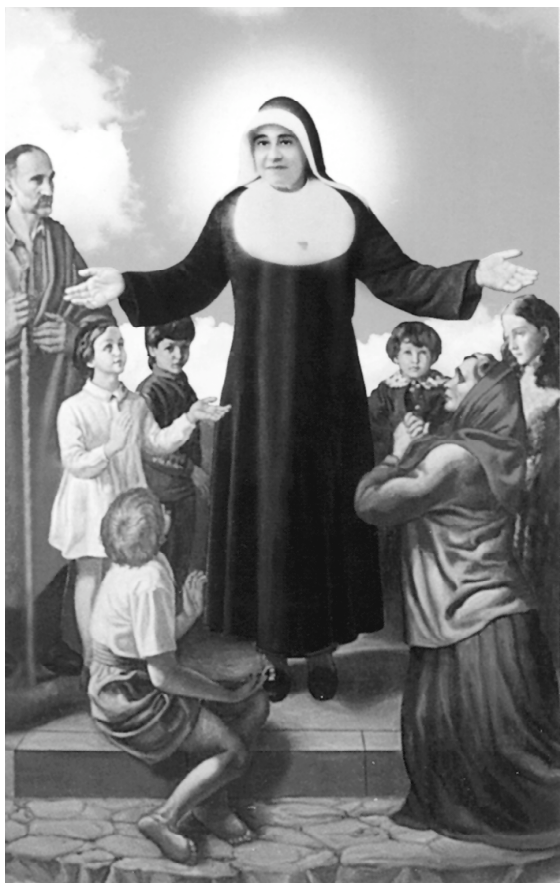
Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Paolo Pieri

**La parola
e il gesto
in Madre
Nazarena**

Figlie del Divino Zelo • Roma



Madre
Maria Nazarena Majone

Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

Presentazione

La comunicazione al giorno d'oggi è una delle preoccupazioni più cogenti di istituzioni, aziende e di quanti debbono dire qualcosa: cosa comunicare, come comunicare, che codici utilizzare, quali strategie porre in essere, quali slogan creare per colpire l'altro e condizionare le sue scelte...

L'Autore, con linguaggio didattico ed immediato, ci guida attraverso un interessante percorso di scoperta dei modi di comunicare della Madre Nazarena, che sembra applicare principi contraddittori rispetto alle rutilanti dinamiche comunicative del mondo che ci circonda.

Ella non usa proclami, non utilizza codici di linguaggio complessi, non urla la sua fede... Madre Nazarena vive ciò che comunica, si fa preghiera, vive in Cristo e naturalmente comunica Cristo.

La sua spiazzante semplicità non è elementarità di messaggio, è profonda compenetrazione con Colui che ella ama e dona agli altri, è sapienza dell'anima che permea di sé ogni gesto, ogni atto del proprio essere consacrata e non necessita di altro che di essere ciò che si vive nel profondo senza sovrastrutture, strategie, imbelli menti stilistici.

Il desiderio che si ha dopo questa lettura è di approfondire la conoscenza di questa donna che oggi, come e più di allora, ci sospinge dolcemente, ma nello stesso tempo fermamente, verso l'essenza del nostro essere cristiani: stare alla presenza di Dio, rendendosi disponibili ad essere veicolo del Suo messaggio, nella quotidianità della nostra vita, senza organizzare eventi straordinari, emotivamente stravolgenti, lasciandosi fare da Lui.

DR. MARISA CALVINO

Introduzione

Per comunicare davvero con gli altri bisogna ritrovare se stessi. È questa l'energia di chi cerca il senso profondo della vita. È l'energia della coscienza morale, bisognosa di luce, di ordine, di amore, di pace. Bisognosa di Cristo.

PAOLO VI

Alcuni anni fa ebbi la fortuna di vivere un'esperienza di scuola di preghiera guidata da un abate che, nonostante la veneranda età (aveva 81 anni), lasciò in tutti noi partecipanti un ricordo indelebile, non tanto per quello che disse, quanto per come riuscì a rendere vivo il suo essere immerso nella preghiera; di lui ricordo i silenzi, gli atteggiamenti, la postura, il sorriso, l'espressione sempre viva presente nei suoi occhi, la disponibilità ed il rispetto con cui trattò tutti, dal più piccolo al più grande e, non per ultimo, la grande compostezza e compenetrazione con cui celebrava l'Eucarestia.

Quell'esperienza, rimasta così impressa nei miei ricordi, si è rinnovata in questo periodo di approfondimento della figura di Madre Nazarena. Avrei voluto essere un osservatore asettico, una sorta di cronista degli incontri raccontati, ma non avevo previsto, leggendo i suoi scritti e le testimonianze riportate nella *Positio*, di sentirmi alla presenza di Madre Nazarena, scrutato dai suoi occhi, illuminato dal suo sorriso, confortato dalle sue carezze, un pò intimorito ma sicuramente coinvolto in un dialogo di amore, correzione fraterna, rispetto, formazione continua. Eppure di Madre Nazarena non si conservano lunghi discorsi o lunghi scritti: la sua capacità di comunicare faceva parte del suo essere e nasceva dalla frequentazione assidua

con Colui che le comunicava incessantemente il suo Amore per lei.

Questa riflessione vuole tentare di approfondire proprio il modo di comunicare di Madre Nazarena, in particolare la sua comunicazione non verbale, resa dalla testimonianza della sua presenza fisica.

È proprio tale modalità di comunicazione quella più incisiva nella relazione con gli altri. Secondo alcuni studi, soprattutto nei primi minuti di conversazione, la nostra percezione è distribuita per il 7% su quello che viene definito canale verbale e per il restante 93% su ciò che non è verbale! Attraverso il complesso linguaggio del nostro corpo (voce, volto, postura, etc.) possiamo trasmettere dei messaggi che possono essere anche in contrasto con quanto diciamo con le parole. La comunicazione pertanto non consiste solamente in ciò che diciamo, ma anche nella modalità cui tale comunicazione avviene: non è solo una questione di contenuto, ma anche di forma e nella comunicazione quotidiana con chi ci è vicino, la forma del nostro dire siamo noi stessi, con tutte le caratteristiche della nostra fisicità¹.

¹ La scienza della comunicazione distingue:

- canale **verbale** è l'insieme delle parole pronunciate o scritte
- canale **paraverbale** è come pronunciamo le parole che diciamo nelle caratteristiche di tono, timbro, volume, ritmo, pause, velocità...
- canale **non verbale** è tutto ciò che il nostro interlocutore vede: gesti, sguardi, atteggiamenti, postura....

Oli Scritti di Madre Nazarena

Per ben inquadrare all'interno della quotidianità della vita di Madre Nazarena il suo rapporto con la parola scritta, penso sia utile riportare la seguente riflessione di Madre Diodata Guerrera, attuale Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo:

“Così, Madre Nazarena non ha scritto libri di valore cartaceo, perché scriveva sulle righe della sua vita di ogni giorno, scriveva il poema dell'Amore con atti di carità concreti, con il lavoro pesante, estenuante, costante nell'assistenza ai poveri, nella cura ai piccoli, nella guida spirituale alle formande: aspiranti, postulanti, novizie; nell'incoraggiamento alle sorelle della nascente opera; nell'attenzione amministrativa del portare avanti le pratiche burocratiche e nel procurare tutto il necessario alle orfane e a tutta la comunità”².

Non è certo questa la sede per indagare il corpus dei documenti scritti da Madre Nazarena, soprattutto dopo l'eccellente lavoro intrapreso dal prof. Luigi di Carluccio e culminato nel 2006 nella pubblicazione del volume “Madre Nazarena Majone – Scritti”, ma è utile ai fini di questa trattazione, annotare che nel suddetto volume l'Autore suddivide gli scritti in due grandi gruppi: le lettere (pubbliche e private) e gli scritti spirituali, con in più un'appendice riguardante in particolare lettere al p. Annibale Maria di Francia, rinvenute durante la stampa del volume. Ogni documento, ben introdotto e contestualizzato nel momento particolare della vita di M. Nazarena, viene commentato al fine di

² DIODATA GUERRERA, *Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico*, FDZ 2007, p. 12.

guidare il lettore in eventuali difficoltà interpretative. Come sottolinea il Di Carluccio sarebbe stato legittimo reperire anche una buona produzione di circolari e comunicazioni, inerenti ai primi anni di assunzione del ruolo di responsabilità di M. Nazarena nella nascente congregazione:

“Di lettere, di circolari e comunicazioni se ne producono chissà quante, soprattutto da chi ha incarichi direttivi. Madre Nazarena fu a capo della Casa Madre dal 1898, e dal 1902 assunse anche la carica di Superiora Generale.”³

Di questi documenti non si ha traccia. Restano invece indelebili le formule sottoscritte da M. Nazarena:

“Le formule da lei sottoscritte (...) ebbero tra le primissime Figlie del Divino Zelo risonanza straordinaria e investirono lei di una luce singolare, consacrandone il ruolo di Prima Madre e Confondatrice nella storia dell’Opera femminile. La prima formula ci riporta al 2 luglio 1904, quando emise voto di ubbidienza al Padre Annibale quale suo maestro nel cammino di santità. La seconda, allorché l’8 dicembre successivo professò pubblicamente davanti alle Comunità riunite di essere ‘non superiora, ma serva...’, Vicaria della SS: Vergine Immacolata, la vera ed effettiva Superiora. È infine datato 5 luglio 1905 ‘Il voto della fiducia’, anch’esso composto da Padre Annibale e sottoscritto dalla Madre.”⁴

Comunicazioni “private” di Madre Nazarena che diventano immediatamente segno e testimonianza per tutta la comunità dell’Opera femminile: la sua presenza sia pure in forma scritta, illumina la vita delle persone che a lei si accostano. Sarà questo il tratto caratteristico del suo modo di comunicare.

³ (a cura di) Luigi Di Carluccio, *Madre Nazarena Majone - Scritti*, FDZ 2006, p. 10.

⁴ Ivi, p. 10.

“Il lettore attento non potrà sottrarsi a una prima impressione, che diventerà poi convinzione ammirata: quella, cioè di trovarsi davanti una donna semplice, immune da contagi libreschi, ma capace di straordinarie vibrazioni d’anima. Anche gli scritti suoi più sbrigativi, legati alla sua quotidianità, irradiano una luce soprannaturale. Poi, specialmente nella solitudine degli ultimi anni, la sua mano si fa tremante, scorre tra appunti spirituali e rapide invocazioni: sono i gridi dell’esilio, i canti dell’anima, la gioia della Sposa pronta all’incontro con lo Sposo appassionatamente cercato sulle strade della terra. Si resta affascinati. Su quelle pagine, la Sapienza che confonde i sapienti del mondo, e sceglie nel mondo chi per il mondo è nulla, ha impresso il suo sigillo. (...) Queste lettere e gli altri scritti più specificatamente spirituali hanno tuttavia un valore intrinseco e di testimonianza. Chi legge non può sottrarsi a certe movenze che attingono alle acque pure della fede, a un’esistenza di intensi dinamismi che trabocca nella parola semplice, a volte di una trasparenza che sorprende. Una scheggia dai giacimenti interiori, lei la trova sempre. Quest’impressione si ha già nella lettura dell’epistolario, ma è nelle pagine degli appunti suoi spirituali che si rivelano stati d’animo, momenti, trasalimenti di mistico sapore.”⁵

Sono parole semplici, quelle della Madre, ma mai banali, esortazioni sempre attente al bene dell’altro, espressioni d’amore e sollecitudine, garbate e amevoli che non discettano sull’amore o sulla fede, ma trasmettono con estrema immediatezza sia l’uno che l’altra.

⁵ Ivi, p. 11.

Le parole di Madre Nazarena

È un vero peccato non avere a disposizione reperti diretti dei discorsi e della voce di Madre Nazarena!

Tuttavia leggendo le testimonianze riportate nella Positio riusciamo ad avere un quadro sufficientemente esauriente sulle “parole”. Due elementi principali:

- non vengono mai riportati lunghi discorsi
- ogni richiesta era sempre accompagnata dall'esempio della Madre stessa

In diverse testimonianze si raccontano i momenti in cui Madre Nazarena si preoccupava di educare le sue consorelle, le novizie, le orfane, attraverso “istruzioni” sulla loro vita di religiosa, vita di comunità o sul cammino personale di fede.

“Madre Nazarena cura personalmente la formazione delle religiose, privilegiando strategie educative individualizzate, miranti alla responsabilizzazione, alla coscientizzazione, alla promozione della giovane che aspira a divenire suora, Figlia del Divino Zelo”⁶

Le testimonianze riportate nella Positio raccontano l'atmosfera in cui avvenivano queste istruzioni:

“Curava la formazione delle suore. Ricordo che tutte le mattine uscendo dalla Cappella ci fermavamo nella sala attigua. Vi era una statua della Vergine Addolorata e si recitavano tre Ave Maria, subito dopo si presentava la nostra Madre Nazare-

⁶ FEDERICA PETRAGLIA in *Madre Nazarena Majone nel mondo al di là delle cose* a cura di Sr. Rosa Graziano, Rubbettino Editore - 2004, p. 195.

na e ci augurava la buona giornata con un breve pensiero spirituale tratto dall'Imitazione di Cristo o su qualche ricordo del Padre". (Suor O. Carcione).

"La sua cura per le Suore è sempre stata diretta e individualizzata, dedicava loro tempo nell'ascolto e nell'incoraggiamento". (Suor D. Pilotto).

"La Reverenda Madre ci accoglieva con amore, nel vederci sembrava che il suo cuore si rallegrava. Ci guardava ad una ad una, e per ciascuna aveva la sua parola dolce, affabile, cortese, non dimenticava nessuna...La Rev.da Madre aveva l'intelligenza di penetrazione...". (Madre Lina Cavallo).

"Tutte le mattine esortava noi figlie all'esercizio delle virtù basilari, specie dell'Umiltà e della carità" (Suor Rosalia Caltagirone).

Tuttavia non si tratta mai di discorsi astratti o teorici, bensì di traduzione delle esigenze di un vero cammino spirituale nella vita quotidiana:

"Dai volti delle ascoltanti, la Rev.da Madre conosceva che poco avevano capito la sua istruzione: Attente a questo paragone: (Unì le sue mani, in crociò le dita e le teneva strette e poi continuò): Ammettiamo che la strada del Paradiso sia così stretta come tengo strette le mie mani e che le spine siano le dita. Volendo allargare la strada io alzo un dito, e già ho tolto delle spine; così avviene quando ci siamo corrette di qualche difetto. Poi ne alzò un secondo [...]. Poi un terzo [...]. Ecco ora la strada del Paradiso è diventata bella larga. (E mentre parlava allargava le mani e le braccia)".

(Suor Vincenza Speranza)

Risulta evidente come Madre Nazarena, nella sua *"intelligenza di penetrazione"*, fosse in grado di verificare il riscontro delle sue parole (oggi diremmo feedback) nel proprio uditorio. Per questo spesso illustrava i concetti della propria *"istruzione"* attraverso esempi pratici e chiarificatori con lo scopo di condividere con chi la ascoltava lo stesso codice di comunicazione. Infatti quando si accor-

geva che i suoi interlocutori avevano problemi di decodifica del “codice” con il quale si esprimeva, utilizzava il codice migliore per farsi comprendere, semplicemente e spontaneamente, senza l’impiego di categorie concettuali. Ad esempio nell’episodio sopra riportato utilizzò le proprie mani per esemplificare quanto aveva spiegato. Ed ancora, nel ricordo di Suor Cosimina Travaglianti:

“Spesso la buona Madre Nazarena ci raccomandava di essere anime di preghiera. La recita doveva essere lenta, riflessiva, meditativa. Chiari-va il suo pensiero con un esempio: La pioggerellina che cade lentamente e con insistenza penetra bene nel terreno, lo irrorà e non danneggia le piante, ma l’acquazzone che cade con impetuosità distrugge più che fecondare. E lo stesso avviene nella preghiera. Se fatta in fretta e senza riflessione non lascia tracce feconde nell’intimo dell’anima, anzi l’inaridisce sempre di più, restano solo parole senza vita vissuta”.

Oltre alla comunicazione per edificare ed istruire, Madre Nazarena, in virtù del suo ufficio di responsabile, chiedeva spesso lo svolgimento di uffici e compiti alle proprie consorelle: richieste che non cessava mai di accompagnare con il proprio impegno in prima persona, cercando quindi di non avviare un processo comunicativo di tipo impositivo, quanto piuttosto di tipo persuasivo ed emulativo:

“Pur essendo per molti anni responsabile di comunità, continuò ad affrontare il lavoro anche nei compiti più umili: ‘Quando c’era da fare un lavoro... chiamava sì un Suora, ma vi andava anche lei e si metteva a lavorare facendo quell’umile lavoro’” (Suor Corradina Morana).

Tuttavia ciò non nasceva da una “strategia di comando” quanto dal sentirsi sempre l’umile serva di tutti...

“Non si atteggiava al suo ufficio, era l’infima di tutti” (Suor Beatrice Spalletta)”

... incapace, a suo dire, anche di dare il giusto esempio:

Il suo monito più consueto era questo:

“Ricordiamoci che non siamo venute nella casa del Signore solo per salvarci, perché sarebbe troppo poco, poiché anche quelli del mondo si salvano. Siamo state chiamate alla vocazione per una vita migliore, cioè per farci sante. E grandi sante’. Poi soggiungeva: “Veramente la colpa è mia, perché dovrei essere la prima a darvi buon esempio con l’esser buona, osservante... e in tal modo non sareste imperfette’. E terminava inginocchiandosi e chiedendoci perdono, come diceva, per il suo male esempio...” (Suor Sinforosa Cipolla).

Nell’episodio riportato troviamo specificato dalla stessa Madre Nazarena quanto fosse importante per lei il valore della testimonianza e dell’esempio, valore che trascende il significato stesso delle parole e riveste di pregnante rilevanza pedagogica tutto il proprio essere.

Un altro aspetto molto importante della comunicazione verbale di Madre Nazarena è, paradossalmente, il silenzio.

Parlava molto con i suoi silenzi.

“La Madre ci ha perdonate con un grande sorriso senza pronunciare nessun rimprovero. Io sono rimasta meravigliata perché non aveva fatto menzione di quello che era successo.”

Segno di speranza e fiducia in Dio è anche il silenzio della Serva di Dio, un silenzio che rimette al Signore quel che è umanamente non risolvibile. Calza assai bene la citazione di un brano, da Suor Lorenzina Occhino, che così rende l’imbarazzo delle capitolari, dopo la deposizione di Madre Nazarena, e il volto di questa sollevato nel Signore:

“Tutte le Suore si guardavano e compresero che avevano fatto un imbroglio. La Rev.da Madre comprese più delle altre, ma stette ferma e fece silenzio, per evitare un male peggiore. Le Suore volevano parlare, ma con l’esempio eroico, di sì santa dissimulazione, tutte fecero silenzio”.

“Soffriva molto nello spirito: di fronte alle umiliazioni non reagiva mai: la sua risposta era un

amabile sorriso e il silenzio". (Suor Michela Cutrupi).

Il suo silenzio non era mai una semplice assenza di parole ma:

"... anche il segnale di due linguaggi che non comunicano tra loro: da una parte quello della grazia, dall'altro quello della natura con la zavorra delle sue scorie torbide."

Ancora un problema di codice di comunicazione che però Madre Nazarena non risolve con esempi e parole chiarificatrici, ma con il silenzio. In quei momenti era cosciente che le proprie parole non avrebbero spiegato, chiarito, illustrato ciò che voleva dire e pertanto si affidava al silenzio; silenzio che era anche il silenzio dell'obbedienza, quell'obbedienza che aveva sottoscritto nelle formule prima citate e alle quali era sempre rimasta fedele. Silenzio che era il modo, discreto e timoroso, di rimandare a parole più vive, parole eterne:

"Il silenzio della Madre rimandava a dialoghi più persuasivi con lo Spirito che solo può illuminare, plasmare e creare. Era dunque una pedagogia sapienziale, nella quale si poteva fare a meno delle parole umane".

I gesti comunicativi di Madre Nazarena

Abbiamo già incontrato nelle testimonianze sopra riportate alcuni gesti significativi compiuti da Madre Nazarena: utilizzare le proprie mani per esplicitare un concetto non compreso, stare ferma e in silenzio, inginocchiarsi. Non sono certo gli unici esempi del linguaggio “paraverbale” utilizzato dalla Venerabile, linguaggio non codificato da studi concettuali tantomeno utilizzato per sottili strategie comunicative: semplicemente era il suo modo di essere, permeato dell’amore e della sapienza di Dio e quindi in grado di agire sempre nel modo più giusto per arrivare a *“una vita migliore, cioè per farci sante”*.

“Di statura alta, di corporatura snella, di carnagione bruna: era il tipo delle vere siciliane, dense di mistero e ammantate di austera bellezza. Il suo volto era sempre sfavillante di gioia, i suoi occhi sprizzavano felicità perché erano il riflesso di quella grazia battesimale che conservò in tutta la sua giovinezza, nutrita costantemente dal Corpo e dal Sangue di Cristo.” (Suor Virgilio Calì).

Troviamo qui due degli elementi che tutte le testimonianze tendono a mettere in luce: la piena espressività del volto e degli occhi.

“La si vedeva tutta raccolta, compenetrata, aveva un’espressione del viso, soave e i suoi occhi si velavano di lacrime. Si sentiva che in Lei era Gesù che parlava e che quello che diceva lo aveva attinto nell’intimità con Dio, nella meditazione e nella Comunione. Io ne rimanevo commossa, e a mia volta piangevo”. (Suor Olimpia Basso).

“L’abbandono in Dio in ogni pratica e la grande devozione alla Vergine Immacolata le trasparivano dagli occhi, dallo sguardo profondo ed innocente”. (Avv. Giuseppe Romano)

“Quando la si guardava si aveva la sensazione di avere davanti una persona angelica. I suoi occhi erano di una trasparenza e di una profondità tale che spesso, quando noi ragazze avevamo fatto qualche mancanza, abbassavamo gli occhi perché la Madre Nazarena non scrutasse dentro”.

“Era dolcissima: il suo sorriso era segno della sua grande bontà; noi bambine in lei vedevamo qualcosa di celestiale e la chiamavamo: l’Angelo. A noi diceva: “Non bisticciate, amate Gesù”. Si distinse nell’amore verso il Signore. Dio era la sua vita, il suo respiro... Non so aggiungere altro. Quando parlava di Dio il suo viso cambiava, diventava radioso. Sì, viveva sempre alla presenza di Dio. Quando noi ragazze l’avvicinavamo, non so cosa avveniva, ci sentivamo diverse e in qualche difficoltà bastava avvicinarla e tutto ritornava sereno. Comunicava una grande pace. Bastava che ci guardasse e già il suo sguardo era pieno di amore”. (Concetta Chillè).

Oltre a questo ciò che colpiva era il suo sorriso, sempre percepito come *dolce, amabile, gioioso*:

“L’umiltà nella sua vita è un esercizio continuo e progressivo dove le situazioni sembrano forzarla e quasi costringerla, lei fa la sua scelta di fondo per amore e illumina gli avvenimenti col suo amabile sorriso”.

“.. quel suo ineffabile sorriso, che tanto fascino esercitò su chi le fu accanto”.

Il volto di Madre Nazarena era la porta del suo mondo interiore, una porta socchiusa sul suo personale colloquio con lo Sposo: chiunque si avvicinava a lei scopriva un piccolo spiraglio della luce che la permeava.

“Quasi tutte le volte poi che ebbi occasione di recarmi a Roma, le facevo una visitina. Ricordo la prima volta la trovai in una angusta cameretta (si era ancora nella Casa vecchia), tutta assorta nella contemplazione di Gesù Bambino... Le baciai la mano, le chiesi la benedizione e constatai che il suo volto era sempre lo stesso: soffuso di pace e di pieno abbandono in Dio” (Suor Olimpia Basso).

Ritorna in mente il volto illuminato di Mosè dopo l'incontro con Dio sul monte Sinai (Es.34,29). Molto più semplicemente ed umanamente ricordo anche la meraviglia dei genitori che incontravano i loro figli adolescenti dopo le prime esperienze di ritiro: “avete tutti un volto così gioioso....siete luminosi.....ma cosa avete fatto ai nostri figli!” Noi sicuramente nulla, ma Dio ha deciso di incontrarli nel loro cuore e ciò non può non manifestarsi, anche loro malgrado, nell'espressione del volto.

“Sì, viveva sempre alla presenza di Dio”. Questa era il suo segreto, la sua unica strategia!

Ma non era solo il volto a parlare in Madre Nazarena. Sono stato molto colpito da quanto detto nelle testimonianze circa le sue... ginocchia.

“Spesso in ginocchio e per la preghiera, e per la richiesta di perdono, e per baciare i piedi e sempre piegata dalla fede”.

“Ho compreso che un suo gesto abituale era l'inginocchiarsi e non solo davanti a Gesù Eucaristia, ma anche davanti a Gesù Fratello. Lo faceva con i poveri per accudirli e lo faceva con le sue Suore in espressione di servizio misericordioso, principalmente nell'accusa delle proprie colpe” (Sr. Daniela Pilotto).

“Era anima di preghiera, era entusiasta della Messa... Ci dirigeva con le ginocchia” (Sr. Carlotta).

Col gesto di mettersi in ginocchio Madre Nazarena comunicava a tutti la sua profonda umiltà, coniugata ora nella richiesta di perdono, ora nel richiamo all'obbedienza.

“Chiedeva perdono in ginocchio alla Comunità oppure mangiava il pasto in ginocchio, come io stessa più di una volta ho potuto constatare”. Testimonianza di Suor Celeste Iacino

“Essendo Superiora Generale in sì giovane età, il Rev.mo Padre Fondatore, per tenerla umiliata e temprarla maggiormente alla virtù, spesso la umiliava alla presenza di tutta la comunità: ella senza risentirsi affatto, s'inginocchiava umilmente,

abbassava gli occhi, e a mani giunte ascoltava i rimproveri [...]. Quando si trovava alla presenza di qualche Sacerdote, quando poteva s'inginocchiava, quando no giungeva le mani, e si atteggiava a fare degli inchini col capo, denotavano il sentimento di venerazione profonda, del quale era penetrata e chiedeva a tutti la S. Benedizione". (Suor Gertrude Famularo)

Mia moglie mi racconta spesso dei momenti che ebbe la fortuna di vivere con sua nonna, costretta su una sedia a rotelle: seduta ai suoi piedi, con il capo chino sulle ginocchia, le raccontava la sua giornata e da lei riceveva dolci carezze e saggi consigli. Credo che le ginocchia di Madre Nazarena, per tante persone, abbiano avuto un significato simile:

"Ricordo noi bambine, sedute per terra in silenzio, attorno a lei che ci accarezzava e ci parlava di Gesù e di come dovevamo essere buone per far piacere a Gesù e alla Madonna" (Concetta Chillè).

"La maggior parte di noi ricordiamo di essere state cresciute come sulle ginocchia della amatissima Madre Nazarena" (Suor Paolina).

Risulta evidente dalle testimonianze sopra riportate che Madre Nazarena non aveva paura della "prossimità", anzi, spesso cercava anche il contatto fisico. Ancora un esempio:

"Quando le nostre suore assistenti ci portavano da lei per farci rimproverare, ci metteva le mani sulla testa e diceva: 'Cerca di non farlo più' con una dolcezza così materna che ci disarmava..." (Benedetta Auditore Billi).

Ecco quindi come Madre Nazarena comunicava utilizzando tutta se stessa: nella postura, nel gesto, negli occhi. Esempio completo di comunicazione non verbale.

E la sua capacità comunicativa arrivava diritta al cuore di chi aveva di fronte:

"Per noi giovani era di grande edificazione quando, con le braccia incrociate sul petto, china-

va umilmente il capo nel passare dinanzi alla Superiora per chiedere il permesso, di uscire dalla Chiesa” (Suor Adalgisa Termine).

“Ero giovane studente a Roma, aspirante alla vita religiosa. Un tardo pomeriggio mentre mi recavo nella sala di studio incontrai Madre Maria Nazarena che passeggiava in terrazza. Le corsi gioiosamente incontro, la salutai con affetto, poiché non era facile poterla avvicinare. Ella parlando a tu per tu, fissandomi con i suoi occhi profondi e col viso illuminato da un dolce sorriso mi prese le mani, le congiunse e stringendole nelle sue mi disse: ‘Figliuola, costi quel che costi dobbiamo farci sante’. Io non dimenticai mai più quello sguardo, quel sorriso, e quelle parole che furono per me come una profezia. Aveva l’arte di riuscire gradita a tutte e soprattutto a noi giovani postulanti: era inesauribile nelle sue conversazioni ed abilissima nel sapere intuire il nostro stato d’animo” (Suor Virgilia Cali).

La preghiera di Madre Nazarena

Senza entrare nell'intimità della comunicazione tra Madre Nazarena e il suo Sposo, è necessario tuttavia cogliere, attraverso le varie testimonianze, il grande valore comunicativo che la fisicità della sua presenza di Madre in preghiera ebbe in chi la incontrò la si percepisce infatti orante in qualunque istante della giornata, in qualunque situazione, in qualunque incontro.

“Si notava in lei una forte dimensione di fede soprannaturale [...]. La Madre manifestò la fede in ogni momento e in tutti gli avvenimenti [...]. Alimentava il suo spirito di fede con la preghiera silenziosa, la meditazione, l'adorazione eucaristica” (Suor Alvina Manicone).

“La sua vita fu una preghiera continua... A Messina quando le suore si alzavano durante la notte per accudire al panificio e passavano dalla cappella prima di recarsi al Lavoro, vi trovavano sempre lei in preghiera” (Suor Beatrice Spalletta).

I momenti della preghiera sono quelli in cui Madre Nazarena sintetizza tutta la propria capacità comunicativa l'atteggiamento del corpo, gli occhi, il volto, le parole, il silenzio, trovano l'unicità del suo essere durante la preghiera.

“Tante volte ho visto la Madre mentre pregava completamente assorta in Dio. Passandole vicino, non mi vedeva, era in estasi al suo inginocchiatoio che guardava il SS.mo Sacramento” (Suor Celeste Iacino).

“Suor Raimonda ci attesta: ‘Quando io ero sacrestana, la trovavo in Cappella in ginocchio, immobile, sembrava in estasi e questo prima che suonasse la campana per l'alzata della Comunità’. E suor Olimpia: ‘Ricordo, a Messina, ogni mattina, alle 4 era sempre in Cappella, genuflessa in profondo raccoglimento’. Suor Michela racconta:

‘Ero Novizia nel 1920 a Messina. Una mattina dopo la Messa, celebrata dal P. Fondatore, la Madre, come al solito, si trovava assorta nel ringraziamento alla S. Comunione. Il Padre, uscito di sacrestia, si avvicina alla Madre e chiama: ‘Sorella, sorella, sorella...’, alzando sempre più il tono della voce. La Madre sembrava assente. Si scosse alla terza chiamata e, notando nel Padre un senso di stupore, ‘Padre, gli disse, eccomi, mi perdoni!’. Vidi che lui era rimasto colpito da quel profondo raccoglimento”.

La preghiera per Madre Nazarena è un processo comunicativo del tutto particolare, in cui Emitteente e Referente, Sposo e Sposa, in un contesto assolutamente privato, stabiliscono un contatto se anche non fisico sicuramente “intimo”, si scambiano un messaggio di Amore continuo, parlando lo stesso linguaggio, senza problemi di codifica e quindi di comprensione. Un processo che in ogni momento della vita di Madre Nazarena si irradia per contagio, investendo di luce tutti coloro che l’hanno incontrata:

“Posso attestare per scienza diretta che la Madre viveva effettivamente alla presenza di Dio, sempre ed ovunque. Lo si vedeva dal modo di raccogliersi nella preghiera, genuflessa, in profondo raccoglimento; desiderava di morire per unirsi al suo Sposo celeste e vivere nella pienezza dell’amore” (Suor Alvina Manicone).

La signora Cannella Restuccia, vedova Majone, attesta:

“Ha amato moltissimo Dio e lo dimostrava stando in continua preghiera. Personalmente l’ho vista tante volte in preghiera ed ho sempre avuto la sensazione di trovarmi accanto ad una persona che vedeva Dio con gli occhi della carne”.

E Suor Olimpia Basso la ricorda

“...tutta raccolta, compenetrata, aveva un’espressione del viso soave e i suoi occhi si velavano di lacrime. Si sentiva che in Lei era Gesù che parlava e che quello che diceva lo aveva attinto nel-

l'intimità con Dio, nella meditazione e nella Comunione”.

Madre Nazarena diventa, nella preghiera, codice e mezzo di comunicazione dell'Amore del Padre; attraverso la sua presenza fisica rende presente e vivo il suo Sposo; con il suo *“modo di raccogliere”* rende partecipi tutti, anche attraverso il proprio corpo, al dialogo silenzioso con Colui che è fonte e fine della propria vita.

Conclusione

Vorrei riproporre le parole di Paolo VI che hanno dato inizio a questa breve riflessione: esse ne hanno rappresentato la sorgente di ispirazione, le linee guida lungo il cammino e credo che possano anche esserne la giusta sintesi:

“Per comunicare davvero con gli altri bisogna ritrovare se stessi. È questa l’energia di chi cerca il senso profondo della vita. È l’energia della coscienza morale, bisognosa di luce, di ordine, di amore, di pace. Bisognosa di Cristo.”

Madre Nazarena è riuscita a comunicare.

Ha cercato e ritrovato se stessa e il senso profondo della sua vita.

Ha vissuto con l’energia della propria coscienza morale, forgiata dall’obbedienza e dall’umiltà, sempre anelante la luce, nella ricerca della penitenza e nelle ore di preghiera passate davanti al SS. Sacramento.

Una coscienza morale bisognosa di ordine interiore, nella semplicità della propria costruzione intellettuale e nella docilità alla *“sapienza che confonde i sapienti e sceglie nel mondo chi per il mondo è nulla”*;

bisognosa di amore, ma soprattutto di donare amore;

bisognosa di pace ma soprattutto di donare, anche solo attraverso il suo sorriso, serenità e pace;

bisognosa del suo Sposo,

incontrato nella preghiera,

nella sofferenza,

nell’altro,

nella propria comunità.

Documento

“Peculiarità della *pedagogia del Rogate* è l’essere una pedagogia sociale, una pedagogia che mira alla Salvezza di tutta la messe senza distinzioni di sesso, età, ceto.

L’opera della Majone mira alla promozione dell’altro e all’inserimento nella società, proprio per questo ella diviene *questuante, panettiera, cucciniera, lavandaia, maestra, ricamatrice, educatrice, superiora, madre*, dunque come donna consacrata impegnata nel quotidiano

L’attività educativa di Madre Nazarena è portatrice di una peculiare attenzione alla persona, soggetto attivo della relazione pedagogica. Questa attenzione privilegiata verso l’altro, persona unica e irripetibile, viene arricchita dal comando del *Rogate*. L’individuo non è solo chiamato a prendere consapevolezza di sé, dell’essere protagonista della propria vita, è chiamato a “pregare affinché il Padrone della messe mandi Operai per la messe”, a divenire operaio della messe. La missione è duplice, educare se stessi per poi educare gli altri.

Per Madre Nazarena educare significa condurre, accompagnare l’altro verso la Verità, durante tutto il cammino terreno; il ministero educativo coadiuva la maturazione dell’educando, guida e accompagna questi, senza mai cadere nel grave errore di sostituirsi a lui nella scelta di senso e di significato. Donna moderna, madre amorevole, sposa consacrata, Maria Nazarena fa dell’opera educativa la sua vita, rendendo proprio questa continua, dura, rischiosa testimonianza di accoglienza, accettazione e rispetto dell’altro, la profonda e vera peculiarità della *pedagogia del Rogate*.

Le categorie educative che emergono dallo

studio della personalità di Madre Nazarena esplicitano gli impegni che derivano dal quarto voto e la tensione teologica e teleologica degli stessi. Ella sperimenta su di sé gli insegnamenti che rivolgerà ai propri educandi, modellandoli a seconda dell'indole e della sensibilità di ciascuno. Pubblicamente dichiara il proprio impegno educativo, attuandolo concretamente attraverso la propria vita. Attraverso l'esercizio della virtù dell'umiltà, riconosce il proprio valore e si pone nella giusta relazione con gli altri e con la volontà di Dio. Evitando la sterile commiserazione, giunge alla consapevolezza del proprio essere, accettando i propri limiti e impegnandosi, con fiducia, a migliorare se stessa, autovalutandosi obiettivamente. Madre Nazarena, nel suo itinerario spirituale, riconosce e accetta le sue possibilità di perfezionamento morale, ponendosi come modello da imitare. Ella non rinuncia alla propria libertà, al contrario, esercitando la virtù dell'umiltà in un grado eroico, sceglie liberamente di obbedire alla volontà di Dio. Nell'esercizio di questa virtù è evidente il riferimento al *Rogate*, che è *anzitutto umiltà, riconoscimento della nullità degli Operai*. Coltivare l'umiltà vuol dire "educare alla verità" attraverso la «sincerità nei confronti di se stessi e del prossimo, la franchezza, la lealtà, la chiarezza di coscienza, così che ciascuno possa diventare *vero* e autentico nelle sue scelte di vita».

In Nazarena Majone la virtù dell'obbedienza è particolarmente evidente e il suo esercizio è ben esplicitato *dall'Atto di ubbidienza al P. Annibale*, inteso come libera disponibilità ad accogliere i comandi del padre spirituale. Questi a proposito dell'obbedienza la definisce come *la grande virtù dell'educando per rendersi caro a Dio ed agli uomini*.

Educatrice, icona di obbedienza e docilità, la Majone esige dai suoi educandi obbedienza e disponibilità educativa, cioè accettazione critica dei valori proposti, al fine di realizzare il proprio progetto. Per la Majone, dunque, progettualità equiva-

le alla capacità di orientarsi, equivale alla tensione a un mai raggiunto dover essere. Esprime la volontà di migliorarsi, è la virtù di perfetta santificazione e di perfetta unione con Dio.

Dall'analisi delle testimonianze e dei documenti emerge, dunque, la figura di una educatrice, che non possiede *semplici disposizioni naturali*; emerge la figura di una educatrice che lavora su di sé costantemente e lo fa lasciandosi docilmente guidare, maturando grazie alla sua obbedienza.

Madre Nazarena incarna lo stile educativo in parola, caratterizzando il suo metodo attraverso l'essere ferma e allo stesso tempo caritatevole. Ella pur educando al rigore, con fermezza, esigendo coerenza e chiarezza, riesce a porsi nei confronti dei suoi figli spirituali con estrema carità. Allo stesso modo nelle sue correzioni non ricorre mai alla sterile umiliazione dell'altro, ella corregge incoraggiando: rimprovera e punisce motivando le sue decisioni e aiutando a comprendere gli errori compiuti. Guida al pentimento, alla crescita nel bene.

Ella ritiene l'esercizio dell'autorità come elemento necessario nella relazione educativa, finalizzato alla promozione della libertà altrui.

Madre Nazarena intende il concetto di autorità come servizio, come donazione di sé, preservandosi dalle derive dell'autoritarismo, dall'essere inibente e omologante. Il suo obiettivo è chiaramente responsabilizzante, coinvolge, libera, promuove l'altro.

La Majone vive il suo ministero di testimonianza come *imitatio Christi*, alla luce di quella *caritas*, che la pone come attuale modello educativo, socialmente impegnato, soprattutto portatore di coerenza e verità. Ella, nella sua indefessa azione educativa, aiuta l'altro a traguardare il reale, complesso e problematico, per orientare la propria vita alla Verità, quella Verità che rende liberi, che afferma la dignità e l'unicità della persona.

Madre Majone arricchisce la preghiera e la ricerca di operai per la messe con la sua maternità, che si esplicita nell'amare i suoi figli spirituali, come se ognuno fosse l'incarnazione di Cristo e condurli alla salvezza, educandoli alla lice del *Rogate*. Per la Majone essere madre vuol dire aiutare l'altro ad accogliere se stesso così come è, ad abitare il proprio nome, per riscoprirsi libero e divenire protagonista della propria vita”.

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignon, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.
- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di

Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.

- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Graniti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».
- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.

- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso Peculiare dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione

sulle virtù eroiche di Madre Nazarena col «Voto» unanime affermativo.

28 ottobre 2003 • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimo unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone.

20 dicembre 2003 • Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata VENE RABILE.

INDICE

Presentazione	3
Introduzione	4
Gli Scritti di Madre Nazarena	6
Le parole di Madre Nazarena	9
I gesti comunicativi di Madre Nazarena	14
La preghiera di Madre Nazarena	19
Conclusione	22
Documento	23
Cronologia essenziale	27

Stampa:
Litografia Cristo Re - 00067 Morlupo (Roma)
Tel./Fax 06.9071394 - 06.9071440

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre d'Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
- prima parte
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
- seconda parte
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm

